

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 APRILE 1878

D'altronde, o signori, in tal modo l'istituto dell'arbitrato diverrà a poco a poco uno dei mezzi ordinari d'azione reciproca nei procedimenti e nei negoziati internazionali, e così discendendo dalla regione delle astratte teorie, potrà ricevere quella consacrazione pratica, che sola imprime alle riforme sociali la legittimità d'influenza ed il carattere di un reale e benefico progresso.

Nella nota da me trasmessa al Ministero degli affari esteri, non mancai di enunciare una formola, secondo la quale mi pareva che, presso a poco, potesse concepirsi nei nostri trattati il patto arbitrato, e qui rammentandola, non intendo certamente con la medesima arrecare alcun vincolo; intendo solo dimostrare, come in poche parole si possa l'argomento regolare compiutamente in un solo degli articoli del trattato.

Potrebbe, io penso, compilare quella clausola nei termini seguenti od altri poco diversi:

« Le parti contraenti convengono, che le controversie, le quali possano sorgere intorno alla interpretazione o alla esecuzione del presente trattato, alle conseguenze di qualche sua violazione, quando siano esauriti i mezzi di comporre direttamente per amichevole accordo, debbano assoggettarsi alla decisione di Commissioni arbitrali.

« I componenti di tali Commissioni saranno scelti dai due Governi di comune consenso; in difetto, ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro, o un numero eguale di arbitri, e gli arbitri nominati ne sceglieranno un ultimo.

« La procedura arbitrato sarà, in ciascuno dei casi, determinata dalle parti contraenti; in difetto il collegio stesso degli arbitri s'intenderà autorizzato a preliminarmente determinarla. »

Come si vede, in questa succinta formola sono anche prevedute le obiezioni consuete, che sogliono levare si intorno all'efficacia pratica di simili stipulazioni, per le difficoltà che d'ordinario s'incontrano intorno al modo di nomina degli arbitri, ed alle forme di procedura che gli arbitri medesimi debbono seguire. È sperabile che i Governi o gli arbitri, trovando studiata e tracciata una procedura per siffatti arbitrati nei lavori recenti dell'istituto di diritto internazionale, non mancheranno di profittarne.

Ma, ripeto ancora una volta, io non intendo che la mia formola faccia parte della proposta che ho l'onore di presentarvi; io mi limito semplicemente a raccomandare al Governo, che proponga la stipulazione del patto compromissorio sia in questi termini, sia in altri, sui quali sia possibile l'accordo delle parti.

Come si vede dalla stessa formola, non è mio in-

tendimento di escludere, quando sorgano controverse di questa natura, i negoziati diretti.

Dirò di più, che in essi avrò maggior fede quando nel trattato esista la clausola compromissoria, appunto perchè quando si sa che non riuscendosi con reciproche concessioni a stabilire una interpretazione consensuale, non si può sfuggire alle noie e alle dilazioni inseparabili dalle solennità di una procedura arbitrato, tanto più sarà facilitato l'accordo diretto tra le parti interessate nel dissidio.

Credo inoltre superfluo aggiungere che il mio ordine del giorno, da voi approvato, non sarà che una autorevole raccomandazione, ma per esso non verrà subordinata a veruna condizione l'esecuzione del presente trattato. Il Ministero non potrà che proporre agli altri Governi contraenti il patto compromissorio, e naturalmente adoperarsi acciò la sua proposta venga accolta; ma certamente è necessario un consenso bilaterale perchè un patto venga introdotto in una convenzione e se anche le nostre iniziative talvolta non riuscissero, si avrebbe il merito di avere caldeggiato praticamente presso tutte le nazioni di Europa un'istituzione di giustizia e di progresso, e resterebbe ad altri la morale responsabilità di un illiberale rifiuto.

Da ultimo non vi sia chi opponga, che i vostri voti pacifici, all'indomani di una lotta gigantesca di potenti eserciti, e mentre l'Europa si agita trepidante sotto la minaccia di nuovi e forse maggiori pericoli, potrebbero sembrare inopportuni, e quasi reputarsi, lasciatemelo dire, una pietosa ironia.

No, onorevoli colleghi, voi penserete invece, che le odierne condizioni d'Europa rendono anzi codeste manifestazioni maggiormente opportune, perchè un voto, il cui scopo indubbiamente è quello di scemare per l'avvenire le occasioni e forse anche i pretesti dei sanguinosi conflitti che flagellano il genere umano, di rendere meno frequente il supremo disastro della guerra, infine di allargare l'impero della ragione e di restringere quello della violenza, è sempre una parola santa e benedetta, è opera meritoria e degna di un popolo e di un Parlamento liberale e civile. (*Bravo! Bene!*)

CORTI, ministro per gli affari esteri. Io debbo primieramente all'onorevole deputato Mancini le mie più sentite grazie per le parole benevoli che si è compiaciuto pronunziare a mio riguardo.

Quanto al merito della questione, sono lieto di poter dichiarare che il Governo del Re apprezza altamente i sentimenti che hanno dettata la proposta in discorso, e che avrà cura di portarla a conoscenza del Governo di Francia per quelle determinazioni che saranno da prendersi, e non tralascierà di raccomandarla caldamente.